



A JOURNAL OF THE  
SOCIAL IMAGINARY

# L'odio indicibile: un'indagine etnografica digitale sulle comunità Femcel

Antonia Cava

acava@unime.it

COSPECS | *University of Messina*



Debora Pizzimenti

dpizzimenti@unime.it

*Economia* | *University of Messina*

## Abstract

*The Unspeakable Hate: a digital ethnographic investigation of Femcel communities*

The term Femcel is a neologism derived from 'female' and 'involuntary celibate'. This study investigates the occurrence of hate speech within an online Femcel platform known as Crystalcafe. The conversations of the users of this online community were analysed by employing the methodological framework of digital media ethnography and using the qualitative research software NVivo. Users, who feel excluded from romantic love and sex, share experiences, opinions and challenges pertaining to relational and sexual dynamics. However, behind the apparent sharing and solidarity, complex manifestations of hate speech emerge, fostering an environment where expressions of anger, misandry, and other forms of discrimination proliferate.

## Keywords

Femcel | Hate Speech | Digital Platform | Online Community | Digital Ethnography



## Introduzione

Il tema dell'odio online, sebbene strettamente connesso all'odio offline, presenta tratti di maggiore complessità. Nel contesto dinamico della comunicazione online, bisogna considerare non solo la variabilità delle forme di hate speech, ma anche il coinvolgimento di una pluralità di attori sociali nei processi di diffusione dei messaggi d'odio, l'incertezza e talvolta l'ambiguità dei ruoli (produttori di hate speech, diffusori più o meno consapevoli, vittime) e la rapidità delle dinamiche di propagazione (Bentivegna & Rega, 2020: 153). È altresì fondamentale considerare la complessità derivante dal fatto che l'hate speech può essere considerato un "moving concept", che si adatta e si ridefinisce in relazione all'immaginario sociale (Durand, 1960; Morin, 2005) e al contesto culturale, politico e comunicativo in cui si manifesta (ivi: 154).

Trolls, flamers o haters sono soggetti contraddistinti dalla morbosa necessità di "stare online" quasi esclusivamente per generare, incitare e condividere discorsi d'odio.

La diffusione delle piattaforme digitali ha amplificato la possibilità, per i più disparati gruppi sociali, di creare comunità online in cui scambiare e alimentare le proprie idee. Negli ultimi anni questi ambienti online hanno dato modo a gruppi di uomini che si autodefiniscono attraverso il termine Incel (celibe involontario) (Dolce & Pilla 2019; Nagle 2018; De Gasperis, 2021; Pizzimenti & Pasciuto 2022) di crescere, proponendo una maschilità oppressiva, che riproduce e rinforza la discriminazione e la violenza di genere (Dordoni & Magaraggia, 2021). La figura dell'Incel è diventata emblematica di quella che Sarah Banet-Weiser (2018) ha chiamato *networked misogyny*.

La Manosfera rappresenta un'espansione di blog, forum e siti web dedicati alla discussione della mascolinità. Le sue due sottoculture più significative sono Men's Rights Activists (MRA) e pick-up artist (PUA), ma include anche antifemministi, gruppi per i diritti dei padri, Incel, androfilii (uomini attratti dallo stesso sesso che non si identificano come omosessuali) e gruppi marginali ancora più oscuri (Gotell & Dutton, 2016; Lilly, 2016).

Dopo le recenti atrocità di massa commesse da uomini ispirati dall' "ideologia Incel", il concetto di celibato involontario è stato collegato nell'immaginario culturale con la rabbia esplosiva e imprevedibile di uomini bianchi vendicativi e umiliati, inclini a esplosioni di violenza estrema. Secondo Pankaj Mishra (2017), stiamo attraversando un' "era della rabbia" abilitata dai social media e caratterizzata dal risentimento, che sembra offrire una chiave di lettura adatta per comprendere l'inasprirsi dell'ideologia Incel, che rappresenta un'estrema incarnazione della politicizzazione e dell'uso dell'ira invidiosa come arma. Tuttavia, l'analisi di Mishra si limita a considerare il risentimento quasi esclusivamente come un sentimento maschile. Risulta ancora difficile inserire e accettare culturalmente la presenza e l'esistenza di donne che odiano (Kay, 2022: 31). Un aspetto interessante e preso poco in considerazione da studiosi e studiosi, ricercatrici e ricercatori è proprio il senso di rabbia provato dalle donne ed espresso negli spazi online. In questo alveo di odio e



diseguaglianza sociale hanno trovato il loro spazio le cosiddette Femcel, una comunità online di donne che si descrivono come incapaci di avere relazioni sessuali o romantiche nonostante i loro sforzi e desideri, a causa di una pericolosa combinazione di misoginia e aspettative di standard di bellezza irraggiungibili.

Come gli Incel, attribuiscono il rifiuto sessuale al loro aspetto e condividono l'esperienza di incapacità o difficoltà nel trovare una relazione romantica o sessuale, nonostante il desiderio di avere un partner. Entrambe le comunità sostengono che coloro che sono considerati meno attraenti sono svantaggiati nelle relazioni e nella società in generale. Tuttavia, a differenza dei *celibi involontari*, le Femcel si colpevolizzano per il loro stato di nubilitato involontario, interiorizzando la violenza misogina.

Sia gli Incel che le Femcel condividono sentimenti profondi di solitudine ed esclusione. Questa esclusione è sentita come un'ingiustizia sociale in cui gli attributi fisici determinano l'accesso alle opportunità relazionali. Tuttavia, gli Incel tendono a ricondurre la loro solitudine all'inaccessibilità del sesso, le Femcel, invece, sottolineano l'assenza di relazioni significative ed emotivamente profonde, rivelando una differenza nel modo in cui ciascuna comunità concepisce l'intimità (Alava & Nagem, 2024).

Inoltre, se gli Incel nel tempo hanno ricevuto l'attenzione di accademici e giornalisti per l'insoddisfazione che esprimono a causa della loro mancanza di capitale sessuale, le Femcel lamentano di non essere legittimate a rivendicare un'identità basata su questo stato di avvilitamento (Deliovsky, 2008).

Le Femcel, pertanto, pur comparabili agli Incel nella loro frustrazione e isolamento, si distinguono, sfidando la narrazione dominante all'interno della manoscera, che tende a ignorare o minimizzare la possibilità che anche le donne possano soffrire di solitudine ed "esclusione romantico-sessuale".

L'obiettivo di questa ricerca è di esaminare gli aspetti sociali, culturali, psicologici e il tipo di immaginario che strutturano le donne che si autodefiniscono Femcel, con particolare attenzione al contesto online.

Quale immaginario costruiscono queste utenti della rete per definire le proprie aspettative, le proprie identità, i propri ruoli? Come emergerà dai risultati della ricerca, questo immaginario sembrerebbe costruito secondo una struttura univoca, attraverso la quale prendono forma i sogni e i desideri di queste donne, che tenderebbero a condividere una visione del mondo, o un' "ideologia" dominante in quella particolare comunità digitale.

Come è noto, ogni società ha costruito nel tempo degli immaginari che servissero a semantizzare la realtà circostante. Da questo punto di vista l'immaginario è l'equivalente dell'ideologia dominante in un dato momento; ideologia intesa come strutturazione coerente di idee, discorso sulle idee, o visione del mondo, in cui prendono posto tutti gli oggetti e tutti i linguaggi, che descrivono gli stessi, trovando una dimensione semantica e significativa (Carzo, Cava & Salvo, 2007).

In questo contributo esploriamo il fenomeno Femcel attraverso l'analisi e la descrizione di una comunità attiva in rete, la più ampia che si incontra sul sito di



imageboard Cristalcafe. Analizziamo come queste attrici sociali, invocando una logica basata su un *sentiment* condiviso, affermino il loro “discorso sul mondo”.

Indaghiamo come le donne Femcel affrontino una società che loro stesse definiscono crudele ed essenzialmente misogina; il loro attivismo e la sensazione di fare parte di un gruppo dove sentirsi libere di esprimersi e comunicare la loro rabbia; il senso di umiliazione che vivono per non essere desiderate dagli uomini.

## 1. Le subculture online: un'esplorazione dell'universo Femcel

Sebbene non esistano ancora molti studi sulle Femcel, il termine è ampiamente utilizzato, non solo all'interno dei forum della piattaforma Reddit, ma su tutte le principali piattaforme social. L'emersione di tristezza mista a frustrazione farebbe degli spazi online abitati dalle Femcel luoghi del disagio e di una malinconia condivisa, che spesso appare orientata all'autolesionismo. In particolare, le Femcel credono di essere desiderabili per gli uomini solo dal punto di vista sessuale. In base alla descrizione fornita da TruFemcels, chat di Reddit con decine di migliaia di utenti chiusa nel 2021 perché si era trasformata in un luogo pervaso da odio, misandria, omofobia, transfobia e ideologie dell'alt-right (Kohn, 2020), “una femcel (crasi tra “female” e “involuntary celibate”) è una donna adulta il cui aspetto fisico è inferiore alla media (<4/10) o soffre di un impedimento significativo che le impedisce di assicurarsi una relazione romantica - NON sesso”.

La Femcelosfera comporta filosofie diverse e talvolta contraddittorie: alcune donne “Pinkpillate” (Balci et. al, 2023; Evans & Lankford, 2023) si identificano come femministe radicali (Radfem), che promuovono il movimento “Women Going Their Own Way”; altre si definiscono “Redpillate” (Balci et al., 2023) e si dichiarano antifemministe; altre ancora sono ossessionate dall'idea di assicurarsi l'approvazione e le attenzioni maschili; per quelle che invece si definiscono “Blackpillate” la sensazione di essere “left behind” ed emarginate dalla società, perché non rispondenti a standard di bellezza restrittivi e rigidamente definiti, provoca uno stato di depressione profondo, che non consente vie d'uscita dalla Femcelosfera (Kay, 2022).

Nell'immaginario della Femcelosfera convivono espressioni diverse correlate alle diverse declinazioni del femminile e modelli di esclusione sociale intersezionali (Crenshaw, 1989)<sup>1</sup>. Da questa prospettiva, il termine Femcel può essere considerato come un meta-costrutto che include diverse identità e comprende una vasta gamma di disposizioni verso il senso di rabbia, sofferenza e umiliazione per essere nubili

<sup>1</sup> In questa sede si fa riferimento al concetto di intersezionalità per esplorare da una prospettiva più ampia la rabbia e il sentimento di esclusione delle donne Femcel, “per comprendere come opera l'oppressione delle donne, poiché non si può ridurre l'attenzione a un unico fattore (sia esso il genere, la razza, la classe o l'eterosessismo), ma si deve tentare di indagare il modo in cui tutti quei fattori, nella loro pluralità, si intersecano fra loro al fine di rafforzare e riprodurre l'inferiorità delle donne. Una volta indossate le lenti intersezionali, è possibile quindi percepire la specifica forma di oppressione generata dalle intersezioni stesse, la quale cambia a seconda del contesto e dei diversi gruppi sociali” (Bottici, 2023: 61).



involontarie. Nonostante non esista una definizione univoca per il termine Femcel, anche a causa dei pochi studi accademici che si occupano della sofferenza delle donne che si sentono sessualmente fallite (Kay, 2022; Ling, 2023), in generale, la parola Femcel si riferisce a quelle donne che soffrono perché vivono una condizione di solitudine emotiva e sessuale. Questa condizione porta alcune donne che si definiscono involontariamente single a rivolgersi a spazi femminili online per discutere delle sfide, dei rischi e del senso di solitudine, umiliazione e abiezione che devono affrontare ogni giorno. In altre parole, il termine "Femcel" si riferisce a donne che non riescono a trovare un partner romantico o sessuale nonostante lo desiderino (Donnelly et al., 2001; Wu, 2022).

Come precedentemente accennato, sebbene gli Incel abbiano ricevuto una considerevole attenzione e siano stati oggetto di numerosi studi, vi è una significativa carenza di letteratura e ricerca riguardante le Femcel. In Italia, in particolare, il fenomeno delle Femcel non ha ancora ricevuto un'analisi sistematica e approfondita nell'ambito accademico.

Negli spazi online, così come nella vita offline, le donne che si identificano come Femcel possono essere soggette a un particolare tipo di sessualizzazione. Mentre gli Incel possono essere percepiti come "brutti" o "non desiderabili" dalla società, le Femcel spesso devono affrontare un ulteriore livello di stigma, legato all'assunto che ogni donna possa facilmente attrarre un uomo se lo desidera veramente. Di conseguenza, le esperienze delle Femcel possono essere negate o minimizzate, generando una dinamica in cui le loro sfide e il loro dolore non sono adeguatamente riconosciuti o compresi (Kay, 2022).

Le piattaforme sono un punto di osservazione privilegiato per studiare queste sottoculture. Il modello della rete, del resto, è fondamentale per comprendere le società contemporanee basate sulla comunicazione (Codeluppi, 2012).

"Le piattaforme non riflettono il sociale: producono le strutture sociali nelle quali viviamo" (van Dijck et al., 2018), ossia intervengono sulla modalità di definizione dei legami attraverso forme di connessione che combinano norme sociali e norme socio-tecniche proprie degli ambienti online (van Dijck, 2013, come citato in Boccia Artieri, 2020: 87), creando un campo simbolico e di pratiche che delimitano specifici modi di relazionarsi - spesso distinti da quelli offline - e che presiedono a nuovi processi di significazione dello stare assieme (ivi: 88). La costruzione e gestione di socialità che passa attraverso le piattaforme non è quindi definita da un semplice travaso negli spazi tecnologici di dinamiche preesistenti, ma viene plasmata dalle architetture e dalle affordance delle piattaforme stesse, che circoscrivono le possibilità e le forme della messa in relazione fra gli individui. La formazione di questi gruppi e sottogruppi, come nel caso delle Femcel, mette in evidenza il fatto che gli spazi digitali offrono una modalità di coinvolgimento verso la realtà sociale di carattere prevalentemente affettivo, ossia incentivano forme di allineamento e amplificazione emotiva condivisa che possono marcare la polarità di uno specifico aggregato collettivo (Papacharissi, 2015, come citato in Boccia Artieri, 2020: 95), anche semplicemente attraverso un commento di sostegno, una condivisione o un like (ibidem).



A tenere insieme l'universo Femcel sono un sentire comune, una rabbia condivisa che si traduce in senso di non accettazione sociale, disprezzo per gli uomini, odio per il proprio corpo - postato sulle varie piattaforme social ed espresso mediante un vocabolario condiviso (che può essere definito geek) -, la condivisione delle proprie storie personali, che spesso si traducono in appuntamenti falliti e incontri deludenti o ancora liste di consigli utili per apparire più belle e in forma.

## 2. Crystalcafe: la comunità online delle "donne anti-uomini"

Descriviamo, ora, l'immagineboard *Crystalcafe*. Successivamente presenteremo la metodologia e analizzeremo in modo più dettagliato i cluster in cui si manifesta l'hate speech.

Urban Dictionary definisce l'immagineboard *Crystalcafe* un sito "creato appositamente per le donne per sentirsi al sicuro in un ambiente più femminile lontano dai maschi estremisti"<sup>2</sup>.

Un'immagineboard, detta anche \*chan come abbreviazione di channel, è un tipo di sito Internet basato sulla pubblicazione di immagini, testi e video da parte dei propri utenti. A differenza di un forum, i cui contenuti sono principalmente di natura testuale, le \*chan dipendono largamente dalle immagini, tanto che una nuova discussione può essere iniziata solo con un'immagine, e non con un commento testuale singolo.

Altra caratteristica delle immagineboard è quella di consentire all'utente una partecipazione basata sull'anonimato; per inserire risposte in una immagineboard non è necessario registrarsi, ma è possibile commentare in forma completamente anonima. L'unico metodo di identificazione consentito è l'impiego di tripcodes associati al nome, ovvero sequenze alfanumeriche generate in modo automatico da uno script contenuto nel software stesso.

Fondato nel 2017 come alternativa più sicura e accogliente per le donne rispetto ad altre immagineboard come 4chan e 8chan, spesso associate all'estremismo politico, alla violenza, alla misoginia e ai discorsi d'odio in generale (Hine et al., 2017; Hawley, 2017; Nagle, 2017), su *Crystalcafe* si può discutere di vari argomenti, divisi in topic di discussione. Non ci sono informazioni precise sul numero esatto di utenti su *Crystalcafe* perché il sito non rende pubbliche queste informazioni, tuttavia, la piattaforma risulta essere relativamente popolare tra le donne che cercano spazi completamente femminili, infatti, si possono trovare molte discussioni attive sul sito ogni giorno. Analogamente ad altre comunità online, *Crystalcafe* utilizza un linguaggio verbale e visivo caratterizzato dall'uso di memi, termini subculturali e riferimenti alla più ampia cultura del web. La struttura del sito presenta diverse sezioni e sottosezioni divise per tematiche<sup>3</sup>. La comunità, inoltre, offre una vasta gamma di funzionalità come bacheche, chat room e forum di discussione.

<sup>2</sup> Fonte: <https://www.urbandictionary.com/define.php?term=Crystal.Cafe>; consultato il 27 febbraio 2024.

<sup>3</sup> Le regole per partecipare alle discussioni; le FAQ (descrizione della piattaforma, la spiegazione di



### 3. Metodologia della ricerca

La metodologia utilizzata è l'etnografia dei media digitali (Sumiala & Tikka, 2020). Quest'ultima si distingue come un metodo "nativo digitale", che integra il mondo online e quello fisico in maniera inscindibile. Questo tipo di etnografia abilita un'analisi in tempo reale, che supera le barriere geografiche e permette di esaminare gli immaginari in cui si sviluppano le dinamiche dei gruppi Femcel. Allo stesso tempo, promuove una comprensione autentica delle esperienze e delle prospettive dei membri di tali comunità online, contribuendo così a illuminare le dinamiche di genere e i modi in cui queste vengono percepite e discusse. Considerato che la presenza di un estraneo all'interno di questa specifica comunità sarebbe stata indesiderata e sgradita e considerata la forte ostilità del gruppo, è stata condotta un'osservazione non partecipante. Questo metodo di ricerca implica che lo studioso rimanga esterno rispetto la realtà osservata, evitando di influenzare o interagire con i soggetti oggetto di indagine e senza rivelare il proprio ruolo di ricercatore.

Il monitoraggio dell'immagineboard Crystalcafe è stato condotto tra gennaio e maggio 2023 e si è concentrato sull'individuazione e la raccolta dei commenti e di alcune parole chiave che si inscrivono a pieno titolo all'interno del fenomeno dell'hate speech online. Per comprendere meglio i diversi tipi di hate speech in questa comunità, i commenti sono stati raggruppati e classificati in macrocategorie e sottocategorie. Abbiamo realizzato un'indagine sistematica della portata e della natura dell'hate speech nella comunità marginale Crystalcafe, analizzando sia forme esplicite che implicite di hate speech, associando la codifica manuale dell'hate speech con approcci automatizzati, attraverso l'impiego del software Nvivo. Il campione preso in esame è frutto di una procedura di campionamento non probabilistico che mira a soddisfare una rappresentatività "tipologica" ma non statistica, in altre parole che aspira a presentare la descrizione di una realtà esistente all'interno delle piattaforme digitali senza garantire in alcun modo una corrispondenza tra il campione e la totalità delle utenti che frequentano l'immagineboard Crystalcafe. I risultati ottenuti non sono generalizzabili all'intera popolazione di riferimento, ma sono impiegati per obiettivi diversi tra cui investigare e descrivere le peculiarità e i comportamenti online del campione coinvolto nella ricerca; sviluppare nuove ipotesi che possano essere verificate su un campione probabilistico; offrire spunti di riflessione per orientare e stimolare le fasi successive di questo studio.

La domanda da cui è nato il nostro interesse di ricerca è: come l'utilizzo di Internet e delle piattaforme social può alimentare e trasformare l'odio in quanto tale nel fenomeno dell'hate speech online?

Come si è detto, l'odio online non muta nella sostanza la nozione tradizionale dei discorsi d'odio, poiché in tutt'e due i casi si è in presenza di comportamenti di soggetti e/o gruppi, più o meno organizzati, che puntano a umiliare, denigrare e



trattare in modo discriminatorio altre persone accomunate da determinate caratteristiche (Ziccardi, 2016). Le militanti della Femcelosfera, come vedremo, sono produttrici di un vero e proprio vocabolario condiviso cui fare riferimento. Per gli obiettivi di questa ricerca ci si è concentrati maggiormente sui termini di odio e sugli epiteti denigratori più "popolari" usati in Crystalcafe, attraverso i quali è anche possibile trarre conclusioni sui principali gruppi target di incitamento all'odio.

I termini di odio e gli insulti che appaiono di più - "schifoso", "ritardato", "bastardo", "frocio", "negro", "zerbino/a" o epiteti denigratori come "moid", "XY", "scroto", e "Pickmeisha" - sono indicativi di sentimenti prevalentemente misandrici, ma anche omofobi, transfobici, razzisti, misogini e abilisti e suggeriscono che gli uomini, le donne, le persone di colore, la comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e queer e le persone con disabilità potrebbero essere vittime ricorrenti di incitamento all'odio.

Per il campionamento dei commenti e dei messaggi dei thread è stato applicato un approccio mirato (Patton, 1990). I commenti sono stati scaricati e salvati e quando sono risultati pertinenti e popolari nella comunità (hanno ricevuto un numero elevato di commenti e interazioni) sono stati selezionati per l'analisi. Per fare ciò è stata effettuata un'analisi qualitativa del contenuto utilizzando un campione di 1013 commenti. Durante il processo di analisi, è stata implementata una metodologia di codifica deduttiva con l'obiettivo di categorizzare in modo sistematico i commenti oggetto di studio in diverse sottocategorie e di aggregarli in tre macrocategorie principali. Tale approccio di categorizzazione ha dimostrato di essere uno strumento analitico efficace nella comprensione delle varie manifestazioni dell'odio presenti nei commenti esaminati. Le macrocategorie individuate sono state suddivise come segue. La prima macrocategoria è stata identificata come "Odio Esplicito", all'interno della quale sono state definite sottocategorie quali "Insulti Personali", "Insulti Generali" e "Minacce Esplicite di Violenza Fisica, Psicologica o di Altro Tipo". La seconda macrocategoria è stata denominata "Odio Implicito" e ha compreso le sottocategorie "Stereotipizzazione Negativa", "Disinformazione", "Elevazione del Gruppo" e "Ideologia Disumana". Infine, la terza macrocategoria è stata denominata "Commenti Irrilevanti", includendo i commenti che non potevano essere collocati all'interno delle categorie di odio sopra descritte e che risultavano di scarsa pertinenza ai fini dell'analisi condotta.

#### 4. I risultati della ricerca

Come prima macrocategoria, abbiamo codificato l'incitamento all'odio esplicito (*explicit hate speech*) in conformità con le concettualizzazioni ricorrenti nella letteratura. All'interno di questa categoria, abbiamo inserito gli insulti (Erjavec & Kovačič, 2012), come espressioni offensive, dispregiative o degradanti, incluso l'uso di quelli che abbiamo definito "epiteti denigratori" (Bianchi, 2021). Si considerano epiteti denigratori (il termine inglese è *slur*) quelle espressioni che comunicano derisione, disprezzo o odio verso gruppi sociali - e verso individui in virtù della sola



appartenenza a un certo gruppo sociale. I gruppi target vengono identificati di volta in volta sulla base di certi tratti sociali (reali o percepiti): etnia, nazionalità, religione, genere, orientamento sessuale, (dis)abilità. Abbiamo, poi, distinto tra insulti personali (cioè attacchi rivolti ad un individuo specifico) e insulti generali (attacchi rivolti a un collettivo), considerando anche il bersaglio degli insulti personali e il bersaglio degli insulti generali. La schematizzazione è stata compilata sulla base di ricerche su gruppi frequentemente emarginati (Burn et al, 2005; Mondal et al., 2018; Rieger et al., 2021) ed estesa induttivamente durante il processo di codifica. Dato lo scopo della ricerca, ci si concentrerà esclusivamente sulle conversazioni che esprimono sentimenti misandrici. È emerso che su Crystal.cafe esistono spazi in cui le Femcel denigrano, umiliano e disumanizzano gli uomini attraverso l'uso di termini ed epiteti misandrici, omofobi e transfobici. Inoltre, abbiamo codificato le minacce di violenza come una forma di hate speech esplicito (Erjavec & Kovačič, 2012; Gagliardone et al., 2015; Rieger et al., 2021), includendo sia minacce concrete di violenza fisica, psicologica o di altro tipo, sia richieste di violenza da infliggere su individui o gruppi specifici.

Come seconda macrocategoria, abbiamo codificato l'incitamento all'odio implicito (*implicit hate speech*). Per distinguere le diverse sottocategorie di questo tipo di hate speech, ci siamo affidati maggiormente a un approccio esplorativo concentrandoci sulle forme di comunicazione che sono state descritte in letteratura come dispositivi per mascherare l'odio. L'odio implicito è un fenomeno di notevole rilevanza nell'ambito del discorso sociale contemporaneo e richiede un'analisi attenta. Tale fenomeno presenta notevoli sovrapposizioni concettuali con quanto precedentemente categorizzato da Buyse (2014) come "discorso di paura", caratterizzato dalla sua intenzione deliberata di instillare una paura esistenziale nei confronti di un gruppo specifico (Saha, Mathew, Garimella, & Mukherjee, 2021). L'incitamento all'odio implicito si manifesta, inoltre, in varie forme all'interno del contesto di diffusione intenzionale di notizie false, rappresentando un'ulteriore manifestazione di incitamento all'odio implicito poiché mira a creare una percezione distorta dei gruppi bersaglio attraverso la manipolazione dell'informazione e la promozione di pregiudizi negativi.

La prima sottocategoria di incitamento all'odio implicito è etichettata come stereotipizzazione negativa ed è stata codificata quando le utenti hanno espresso convinzioni eccessivamente generalizzate e semplificate su caratteristiche (negative) o comportamenti di diversi gruppi target. La seconda sottocategoria (disinformazione/teorie della cospirazione) riflette sia la "semplice" disinformazione che le false dichiarazioni sui gruppi bersaglio e le teorie della cospirazione "avanzate", che rappresentano i gruppi target come maliziosamente all'opera per ottenere un maggiore potere ideologico, politico o finanziario. Una terza sottocategoria è stata etichettata come elevazione del gruppo ed è stata codificata quando le affermazioni erano riferite a un certo gruppo (in base al genere, identità sessuale, etnia, ecc.), spesso escludendo e svalutando implicitamente altri gruppi. L'ultima sottocategoria di incitamento all'odio implicito è stata etichettata come

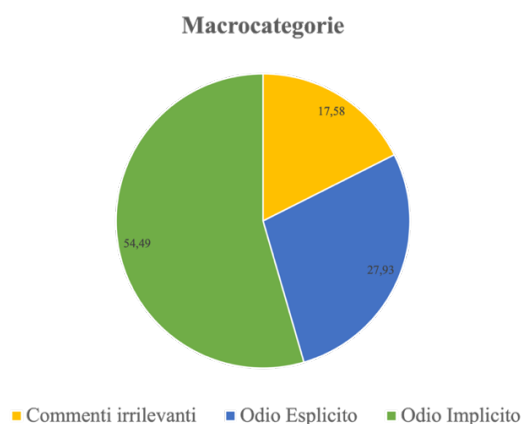


ideologia disumana. Qui, è stato codificato se un'utente ha sostenuto o glorificato ideologie dell'odio che escludono l'uomo dalla società o di supremazia femminile.

Infine, è stata aggiunta una macrocategoria denominata "commenti irrilevanti" per escludere alcuni commenti (ad esempio "ci sentiamo dopo", "ok", "mi collego più tardi", "oggi sono stata impegnata").

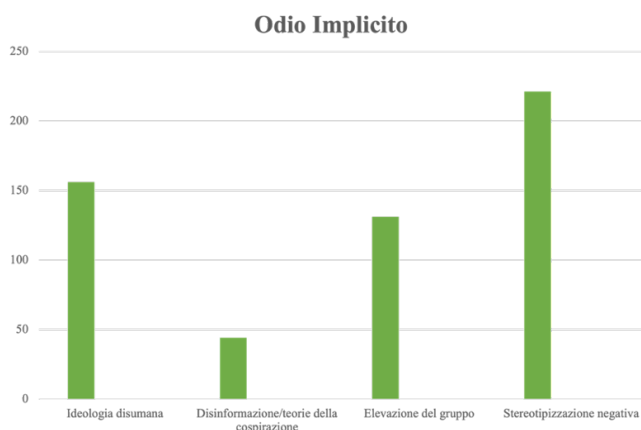
Attraverso questa classificazione dei commenti in macrocategorie e sottocategorie, è stato possibile rilevare i principali nuclei intorno a cui si sviluppa l'hate speech rivolto contro gli uomini.

Più della metà dei 1013 commenti analizzati contiene forme di hate speech implicito (Fig. 1).



**FIG.1** – *Classificazione dei commenti in Macrocategorie*

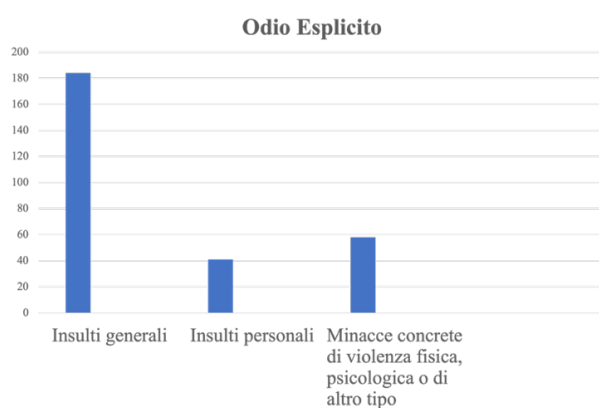
All'interno di questa macrocategoria sono stati classificati n:156 commenti in cui si fa riferimento o si esprimono ideologie disumane, relative a teorie di supremazia femminile su basi evoluzioniste o biologiche e usando criteri (ad esempio, la longevità femminile rispetto agli uomini), che mirano a sottolineare la superiorità delle donne; N:44 commenti dove sono presenti elementi di disinformazione/teorie della cospirazione, relativi a teorie secondo cui le donne si sono evolute prima degli uomini (il cromosoma Y rende gli uomini geneticamente inferiori alle donne, le donne sono biologicamente superiori agli uomini, i maschi sono superflui per la riproduzione). Gli stereotipi negativi sono stati osservati in 221 commenti: si sostiene che gli uomini sono misogini, predatori, ossessionati dal sesso e dal porno, violenti e pedofili; l'elevazione del gruppo è stata codificata per 131 commenti (Fig. 2).



**Fig. 2** – Commenti caratterizzati da Hate Speech Implicito (n:552)



Le minacce di violenza sono state osservate in 58 commenti e contenevano sentimenti di odio rivolto contro gli uomini e volontà di eliminare definitivamente il genere maschile e il cromosoma Y. All'interno del nostro campione, gli insulti personali sono emersi come la forma meno comune di hate speech. Molti insulti personali hanno attaccato l'orientamento sessuale di un individuo, la sua identità sessuale, o erano riferiti a una disabilità reale o presunta. Gli insulti generali (n:184), sono riferiti nei confronti degli individui di sesso maschile e qualche volta nei confronti delle donne, delle persone con disabilità, della popolazione anziana e dei neri (Fig. 3).



**Fig. 3** – Commenti caratterizzati da Hate Speech Esplicito (n:283)

NVivo permette di esplorare, tramite queries, il vocabolario del corpus testuale. Oltre a classificare i commenti in categorie, è stata condotta una sistematizzazione

dei termini più utilizzati dai membri attivi dell'immagineboard. Successivamente è stato registrato il numero di volte in cui comparivano alcuni termini offensivi impiegati nei confronti degli uomini (Tab.1).

EPITETO DENIGRATORIO	SIGNIFICATO NELLO SPAZIO FEMCEL	NUMERO DI VOLTE UTILIZZATO
<b>COOMER</b>	Termine utilizzato per etichettare in senso dispregiativo e volgare un uomo che è dipendente dalla masturbazione; per estensione, chiunque sia eccessivamente eccitato.	39
<b>FAGGOT</b>	Frocio, passivo.	28
<b>MOID</b>	Etimologia: Maschio + umanoide. Termine utilizzato per riferirsi agli uomini come dei subumani e dei sottosviluppati.	317
<b>RETARDED</b>	Termine impiegato per etichettare in senso dispregiativo gli uomini riferendosi a loro come soggetti che presentano ritardo mentale, cioè uno sviluppo psichico inferiore a quello proprio dell'età anagrafica.	31
<b>SCROTE</b>	Un uomo stereotipato di basso valore e odioso, inutile e spregevole.	82
366 XY	Codice genetico del maschio. Il cromosoma Y rende gli uomini geneticamente inferiori alle donne. La sua presenza nella società è considerata dalle Femcel la causa di tutti i mali del mondo.	18

**Tab. 1** – Classificazione degli Epiteti Denigratori

In tabella abbiamo riportato solo alcuni dei termini utilizzati dalle militanti del movimento Femcel per esprimere il loro odio contro gli uomini. Accanto ai più classici insulti, vi sono anche neologismi inventati dal gruppo stesso come MOID, che viene impiegato per appellare gli uomini con un totale senso di deumanizzazione e spersonalizzazione del soggetto.

## 5. Conclusioni

L'immaginario della comunità Femcel studiata è permeato da stereotipi interiorizzati, che generano sentimenti di frustrazione e rabbia. Quali sono le motivazioni profonde e le dinamiche che soggiacciono e animano questo immaginario?

A caratterizzare questo forum è un *sentiment* condiviso, che viene espresso attraverso i vari thread, le discussioni e la condivisione di immagini. All'interno di spazi online come i forum Femcel, la socialità è basata sull'*affetto* (Papacharissi, 2015)

e le utenti sono legate tra loro da un'intensa emotività diretta verso un oggetto comune (Papacharissi, de fatima Oliveira, 2012). Da questa prospettiva, la Femcelosfera è intesa come un esempio di *comunità affettiva*. Difatti, ad accomunare queste utenti non sono stati dapprincipio contenuti ideologici o programmi politici, quanto un insieme di *regole del sentire* comuni, caratterizzate da narrazioni incentrate su sentimenti di rabbia, misandria, solitudine, tristezza. In primo luogo, grazie alla presenza di un vocabolario comune che convalida l'adozione di hate speech e atteggiamenti tipici del movimento Incel, queste utenti possono liberamente esprimere le proprie idee e opinioni.

La condivisione di queste narrazioni, o significative rappresentazioni della realtà, consente un comune modo di sentire, di vivere una medesima situazione, contribuendo a suggerire ad ogni attrice sociale stessi modi di vedere e intendere il mondo. La dimensione dell'immaginario, si sa, ha un ruolo fondamentale nella costruzione della condivisione di significati, nella creazione della capacità del "comune sentire".

Inoltre, all'interno di questi forum, la condivisione continua di informazioni da parte delle utenti, genera una situazione in cui si è esposti solo, o quasi esclusivamente, ad opinioni che concordano con la propria e che confermano il proprio punto di vista riguardo a determinati temi o argomenti.

Tale processo di polarizzazione emotiva può rafforzarsi all'interno di reti omofile tra utenti che, chiudendosi al confronto con opinioni diverse dalle proprie, finiscono per trovare rinforzo alle loro convinzioni. La questione non è che le piattaforme, attraverso le proprie logiche algoritmiche, determinano la polarizzazione affettiva, ma che specifiche "modalità del sentire", per mezzo delle piattaforme, diventano il collante sociale per la formazione di gruppi affettivamente coesi. Perciò, sono le emozioni a produrre certe forme di allineamenti condivisi, a tenere insieme o legare una collettività (Boccia Artieri, 2020). Come sottolinea Papacharissi (2021), Internet non crea incitamento all'odio, sono le persone a farlo. Tuttavia, le piattaforme di social media rendono gli atti di odio più visibili e quindi più facilmente diffondibili. Le emozioni funzionano, dunque, come un vero e proprio capitale sociale affettivo che, circolando, finisce per materializzare una distinzione tra un noi e un loro, in cui loro sono rappresentati come la causa del nostro sentimento.

La polarizzazione affettiva funziona come un vero e proprio strumento di lavoro gestional-emotivo, che permette agli individui di mantenersi in linea con le proprie ansietà e paure o garantisce loro una forma di conforto e sollievo sociale. In un certo senso, la polarizzazione offre agli individui un insieme di regole implicite su "che cosa" e "come" ci si dovrebbe "sentire" e come si dovrebbero esprimere le emozioni in relazione a determinate questioni (Kanai, 2019). Di conseguenza, non sono gli scambi comunicativi tra gli individui a determinare il sentimento comune, ma è vero piuttosto il contrario: è il sentimento richiesto a orientare la natura delle discussioni attorno a ciò che viene condiviso. Le regole del sentire non riflettono, dunque, solo un modello di partecipazione comune, ma finiscono per determinare il modo in cui vengono inquadrati le situazioni sociali. Attraverso questa adesione a specifiche regole del sentire, si attivano strategie di gruppo per sottolineare una certa posizione



ideologica, che serve a orientare la qualità delle conversazioni e le tendenze (thread) predominanti all'interno dei forum online.

Nella comunità Femcel il senso di sorellanza e di sostegno tra le utenti non proviene da premesse ideologiche o programmi politici, quanto dalla condivisione di un insieme di *regole del sentire*, caratterizzate prevalentemente da narrazioni sulla sofferenza, il senso di solitudine e l'umiliazione, che proviene dal percepirsi come "brutte" e non essere corrisposte nell'amore romantico, su sentimenti di odio e di misandria o sull'autolesionismo. Pubblicando i loro sentimenti e le loro esperienze in modo anonimo all'interno di piattaforme che hanno progettato per sé stesse, le Femcel sostengono di essere invisibili a causa del loro aspetto anormale e che la cultura misogina e gli standard di bellezza impossibili impediscono loro di essere accettate. In altre parole, a caratterizzare il comportamento online delle Femcel è una costante autovittimizzazione, la quale si traduce in odio verso sé stesse, il proprio aspetto e l'universo maschile.

Oltre ad essere frustrate e vivere un'inquietudine carica di ira per la mancanza di relazioni e per lo scarso valore degli uomini, fino al punto di esprimersi attraverso invettive volgari, queste donne hanno spesso discusso di azioni violente e minacce fisiche e psicologiche nei confronti degli uomini, hanno proposto piani d'azione e modalità disumane per sbarazzarsi del genere maschile, come si è visto nel caso dei gruppi Incel. Come sottolinea Ling (2022: 100), il monitoraggio dei gruppi Femcel, a causa delle loro connessioni e origini nella comunità Incel, deve intendersi come un'importante precauzione, per ora. A tal fine è importante sviluppare nuove linee d'indagine che approfondiscano le ripercussioni offline dei discorsi d'odio che si generano online.



## Bibliography

Alava S., Nagem R. (2024). *Femcels speeches between extreme solitude and radical break with the Alpha world*, in "Hal.science".

Aronowitz N.W. (2021). The Femcel Revolution. Elle. <https://www.elle.com/life-love/sex-relationships/a37288143/0168-0169-the-femcel-revolution-september-2021/>.

Baker P. (2016). "The woman who accidentally started the Incel Movement", Elle. <https://www.elle.com/culture/news/a34512/woman-who-started-incele-movement/>.

Balci U., Ling C., De Cristofaro E., Squire M., Stringhini G., Blackburn J. (2023). *Beyond Fish and Bicycles: Exploring the Varieties of Online Women's Ideological Spaces*, 15th ACM Web Science Conference 2023 (ACM WebSci 2023), <https://doi.org/10.48550/arXiv.2303.07099>.

Banet-Weiser S. (2018). *Empowered: Popular Feminism and Popular Misogyny*, Duke University Press, Durham.

Bentivegna S., Rega R. (2020). "I discorsi d'odio online in una prospettiva comunicativa: un'agenda per la ricerca", in *Mediascapes journal*, vol. n.16: 151-171.

Bentivegna S., Boccia Artieri, G. (2019). *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*. Laterza, Roma-Bari.

Bianchi C. (2021). *Hate speech*, Roma-Bari, Laterza.

Boccia Artieri G., Farci M. (2020). *Le emozioni dell'alt-right. La dimensione neoliberale e affettiva delle piattaforme*, in "Sociologia della comunicazione", 59, pp 83-107. DOI: 10.3280/SC2020-059005.

Bottici C. (2023). *Nessuna sottomissione* (Italian Edition). Editori Laterza. Edizione Kindle.

Burn S. M., Kadlec K., & Rexer R. (2005). "Effects of subtle heterosexism on gays, lesbians, and bisexuals", *Journal of Homosexuality*, vol. 49. n.(2): 23-38.

Carzo D., Cava A., Salvo M. (2007). *Globalità virtuale e realtà locale. Genere, consumi e comunicazione in una città di provincia*, Milano, FrancoAngeli..

Codeluppi V. (2012). "L'immaginario delle reti", *Im@go. Rivista di Studi Sociali sull'immaginario*, n.0: 19-28.



Crenshaw K. (1989). *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics*, Chicago, University of Chicago Legal Forum.

De Gasperis A. (2021), "Giacomino uno di noi, Letteratura italiana e pratiche di maschilità nel Forum dei Brutti", in *AG About Gender-Rivista internazionale di studi di genere*, vol. 10 n.(19): 68-104.

Delioovsky K. (2008). "Normative White Femininity: Race, Gender and the Politics of Beauty", in *Atlantis* vol. n.33 n.(1): 49-59.

Dolce R., Pilla, F. (2019). *Il web che odia le donne*, Milano, Ledizioni.

Donnelly D., Burgess E., Anderson S., Davis R., Dillard J. (2001). "Involuntary celibacy: A life course analysis", *Journal of Sex Research*, vol. 38 n. (2): 159-169.

Dordoni A., Magaraggia S. (2021). "Modelli di mascolinità nei gruppi online Incel e Red Pill: narrazione vittimistica di sé, deumanizzazione e violenza contro le donne", *AG About Gender. International Journal of Gender Studies*, vol. 10 n.(19): 35-67.

Durand, G. (1960). *Les structures anthropologiques de l'imaginaire*, Paris, Dunod.

Erjavec K., Kovačič M. P. (2012). "You don't understand, this is a new war!" *Analysis of hate speech in news web sites' comments*, "Mass Communication and Society", vol. 15 n.(6): 899-920.

Evans H.R., Lankford A. (2024), "Femcel Discussions of Sex, Frustration, Power, and Revenge". *Arch Sex Behav.* <https://doi.org/10.1007/s10508-023-02796-z>.

Gagliardone I., Gal D., Alves T., & Martínez G. (2015). *Countering online hate speech*. UNESCO.

Ging D. (2019). "Alphas, Betas, and Incels: Theorizing the Masculinities of the Manosphere", *Men and Masculinities*, vol. 22 n.(4): 638-657.

Gotell L., Dutton E. (2016). "Sexual Violence in the 'Manosphere': Antifeminist Men's Rights Discourses on Rape", *International Journal for Crime, Justice and Social Democracy*, vol.5 n. (2): 65-80.

Hawley G. (2017). *Dare un senso all'alt-right*, New York, Columbia University Press.

Hennefield M., Sammond N. eds. (2020). *Abjection Incorporated: Mediating the Politics of Pleasure & Violence*. Durham, Duke University Press.



- Hesford V. (2005). "Feminism and its ghosts: The spectre of the feminist-as-lesbian", *Feminist Theory*, vol. 6 n. (3): 227-250 <https://doi.org/10.1177/1464700105057361>.
- Hine C. (2000). *Virtual Ethnography*, "Centre for Research into Innovation, Culture and Technology Brunel University", Uxbridge, Middlesex.
- Hine G., Onalapo J., Cristofaro E. D., Kourtellis N., Leontiadis I., Samaras R., Stringhini G., & Blackburn J. (2017). "Kek, cucks, and god emperor Trump: A measurement study of 4chan's politically incorrect forum and its effects on the web", Gonzalez-Bailon A., Marwick & W., Mason (Eds.), *Proceedings of the Eleventh International AAAI Conference on Web and Social Media (ICWSM, 2017)*, (92-101), Association for the Advancement of Artificial Intelligence (AAAI).
- Howard P. N. (2002). "Network Ethnography and the Hypermedia Organisation: New Media, New Organisations, New Methods", *New Media & Society*, vol. 4 n.(4): 550-74.
- Johnson N.F., R. Leahy N.J. Restrepo et al. (2019). "Hidden resilience and adaptive dynamics of the global online hate ecology", in *Nature*, vol. n. 573: 261-265.
- Kanai A. (2019). *Gender and Relatability in Digital Culture: Managing Affect, Intimacy and Value*, New York, Palgrave Macmillan.
- Kay J. B. (2022). "Abject desires in the Age of Anger. Incels, femcels and the gender politics of unfuckability", *Imagining "We" in the Age of "I". Romance and Social Bonding in Contemporary Culture*, a cura di Harrod, M., Leonard, S.& Negra, D. Routledge.
- Kohn I. (2020). *Inside the world of 'femcels', "Mel Magazine"*. <https://melmagazine.com/en-us/story/femcels-vs-incels-meaning-reddit-discord>.
- Lewis R. & Marwick A. (2017). <https://datasociety.net/library/media-manipulation-and-disinfo-online/>.
- Lily M. (2016). *The World Is Not a Safe Place for Men: The Representational Politics of the Manosphere* (Political Science, Université d'Ottawa/University of Ottawa), <https://www.ruor.uottawa.ca/handle/10393/35055>.
- Ling R. (2022). *Femcels: Are they really the female equivalent of the incel?* Master's thesis, Simon Fraser University.
- Mackay F. (2014). "Reclaiming Revolutionary Feminism", *Feminist Review*, vol. 106 n. (1): 95-103. <https://doi.org/10.1057/fr.2013.38>.



- Mackinnon C. (1989). "Sexuality, pornography, and method: Pleasure under patriarchy", in *Ethics*, vol. 99 n.(2): 314–346. <https://doi.org/10.1086/293068>.
- Miller D., Slater D. (2001). *The Internet: An Ethnographic Approach*, London, Berg Publisher.
- Mishra, P. (2017). *The Age of Anger: A History of the Present*, London Penguin.
- Monaci S. (2022). *Odio social* (Italian Edition), Milano, Egea.
- Mondal M., Silva L. A., Correa D., Benevenuto F. (2018). "Characterizing usage of explicit hate expressions in social media", *New Review of Hypermedia and Multimedia*, vol. 24 n. (2): 110–130.
- Morin E. (2005). *Lo spirito del tempo*, Roma, Meltemi.
- Murthy D. (2008), "Digital Ethnography: An Examination of the Use of New Technologies for Social Research", in *Sociology*, vol. 42 n. (5): 837–55.
- Nagle A. (2017). *Uccidi tutti i normies: le guerre culturali online da Tumblr e 4chan all'alt-right e Trump*, Roma, Zero libri.
- Nagle A. (2018). *Contro la vostra realtà: come l'estremismo del web è diventato mainstream*, Roma, LUISS University Press.
- Papacharissi Z. (2015). *Affective Publics: Sentiment, Technology, and Politics*, New York Oxford University Press.
- Papacharissi Z. (2021). *After Democracy: Imagining Our Political Future*, Yale University Press.
- Papacharissi Z., de Fatima Oliveira M. (2012). "Affective News and Networked Publics: The Rhythms of News Storytelling on #Egypt", *Journal of Communication*, vol. n. 62: 266–82.
- Patton M. (1990). *Qualitative evaluation and research methods*, Beverly Hills, Sage.
- Massanari A.L. (2017). "#Gamergate and The Fapping: How Reddit's algorithm, governance, and culture support toxic technocultures", *New Media & Society*, vol. n. 19: 329-346.
- Pizzimenti D. & Pasciuto F. (2022). "Un'analisi netnografica sul fenomeno dell'hate speech nella manofera italiana", in *Metis. Ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione*, vol. XXIX: 1-2.



Rieger D., Kümpel A.S., Wich M., Kiening T. and Groh G. (2021). "Assessing the Extent and Types of Hate Speech in Fringe Communities: A Case Study of Alt-Right Communities on 8chan, 4chan, and Reddit", *Social Media + Society*, October-December: vol.1 n. (14), Sage, DOI: 10.1177/20563051211052906.

Santerini M. (2021). *La mente ostile*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

Sumiala J., Tikka M., (2020). "Digital ethnographers on the move – An unexpected proposal", *Journal of Digital Social Research*, vol. 2. n. (1): 39-55.

van Dijck, J. (2013). *The Culture of Connectivity: A Critical History of Social Media*, Oxford, Oxford University Press

van Dijck J., Poell T, De Waal M. (2018). *The Platform Society: Public Values in a Connective World*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. (2019) *Platform Society: Valori pubblici e società connessa*, Guerini e Associati, Milano.

Wu K. (2022). "How do femcels and incels differ? Gender socialization may shape the way we react to sexual rejection", *Psychology Today*. [https:// www. psychology today. com/ us/ blog/ the- modernheart/202211/ how- do- femcel- and- incels- differ.](https://www.psychologytoday.com/us/blog/the-modernheart/202211/how-do-femcel-and-incels-differ)

Ziccardi G. (2016). *L'odio online: Violenza verbale e ossessioni in rete*, Milano, Raffaello Cortina.

